

Scatta al pronto soccorso l'aiuto alle donne vittime di violenza

Pubblicato: Martedì 6 Novembre 2018



È al triage del pronto soccorso che scatta il primo campanello d'allarme.

La **donna che si presenta con ferite ed ecchimosi viene “studiata” dal personale che la ascolta.** Apre la sua cartella clinica, rilegge velocemente la sua vita per intercettare quei segni che si è imparato a interpretare tra le righe.

Il codice è giallo: un caso da valutare con urgenza anche se non c'è pericolo di vita. È urgente, però, soccorrere quella donna che nasconde una storia di violenza: **per lei esiste una sala appartata**, dove i medici del pronto soccorso curano le sue ferite, mentre i medici legali cercano e raccolgono i segni del reato e le psicologhe soccorrono l'anima.

È così che si innesca il **percorso di soccorso racchiuso nel protocollo d'intesa** firmato dal procuratore della Repubblica di Varese, **Daniela Borgonovo**, dal direttore dell'asse Sette Laghi **Callisto Bravi**, dal Questore **Giovanni Pepè**, dal Comandante provinciale dei carabinieri di Varese **Claudio Cappello**, dal presidente dell'Ordine degli Avvocati di Varese **Sergio Martelli** e dalla presidente del centro Antiviolenza Amico Fragile_Dico Donna **Liliana Colombo**.

Da quando è stato messo a regime, nel marzo scorso, **sono 35 le donne aiutate** seguendo il protocollo che riporta **le linee guida nazionali** sul soccorso alla donna vittima di violenza pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Il modello è integrato: accoglienza ospedaliera, assistenza sociosanitaria e legale, supporto e aiuto concreto attraverso i servizi sociali o la sistemazione in comunità protette o rifugi.

La definizione del protocollo è stato un lavoro lungo e complesso che ha impiegato diverse figure con differenti qualifiche per **garantire un servizio attivo 24 ore al giorno**: « Smussare tutti gli angoli e mettere a sistema non è stato semplice – ha sottolineato il procuratore **Borgonovo** – devo ringraziare quanti hanno lavorato intensamente per definire un modello che è indubbiamente tra i primi in Italia».

Istruzione e formazione di tutti gli operatori, dai sanitari sino alle forze dell'ordine: « È una collaborazione a cui abbiamo aderito – ha commentato il colonnello **Cappello** – e che io ho allargato a tutti i militari al di là della competenza territoriale del tribunale varesino. Noi affrontiamo situazioni che sono a volte difficili da interpretare ed è stato importante ricevere formazione e sensibilizzazione sui temi più strettamente giuridici . Il fenomeno è diffuso perché è anche figlio di un problema culturale: occorre sostenere la vittima in tutto il lungo percorso per evitare che ci arrivi stremata».

Coinvolti anche gli avvocati : « La nostra figura ha un duplice ruolo – ha detto il presidente del collegio varesino **Martelli** – siamo dalla parte delle vittime ma anche dall'altra. È un compito delicato il nostro ma ci siamo impegnati per fornire assistenza sempre più qualificata con lo **“Sportello per le vittime”** : sono state individuate delle figure che si stanno formando attraverso corsi proposti da Regione Lombardia».

I dati della crescente assistenza li ha forniti la professoressa **Liliana Colombo** presidente del Centro

antiviolenza Amico Fragile _Dico Donna che [ha aperto lo sportello direttamente in ospedale](#) assicurando risposte tempestive.

Il protocollo condiviso, al momento, riguarda il **pronto soccorso del Circolo** dove è stato ricavato il **percorso con separazione netta e personale dedicato**. A regime è, però, anche **l'accoglienza all'ospedale Del Ponte** a cui si rivolgono le donne vittime di violenza sessuale: « Qui il percorso esiste di fatto anche se non si è arrivati al protocollo – ha commentato il direttore dell'asst **Bravi** – ma piano piano estenderemo a tutti i presidi l'importante modello che va nella tutela della donna ma anche dei figli, i **bambini anche loro spesso vittime di situazioni difficili e violente**».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it